

Mercoledì 14 maggio 1997

12 l'Unità

LE CRONACHE

Milano, muore in ospedale «Per ore senza cure»

L'ennesimo caso di malasanità o una tragica fatalità? Sarà probabilmente la magistratura a pronunciarsi sull'episodio avvenuto lunedì pomeriggio all'ospedale di Sesto San Giovanni, alle porte di Milano. Vittima di un malore durante l'orario di lavoro, un operaio di 42 anni, Lorenzo Terzoli, di Vimercate, è arrivato al Pronto soccorso verso le 15. Alle 20 è morto.

«È una vicenda incredibile - accusano i Cobas aziendali - stato abbandonato per ore su un lettino volante del pronto soccorso in assoluta assenza di qualsiasi diagnosi che identificasse la causa del malore e di una terapia adeguata». Terzoli, addetto al reparto manutenzione nei capannoni dell'Ansaldo Energia di viale Sarca, a Milano, è stato colto da malore durante il suo turno. I colleghi di lavoro lo hanno visto accasciarsi per terra, sbatte il capo. La situazione è apparsa subito piuttosto grave. All'arrivo dell'ambulanza della Croce Rossa, veniva comunque deciso il ricovero presso l'ospedale della vicina Sesto San Giovanni. In ospedale Terzoli è cosciente, ma sofferente.

«Gli infermieri ci hanno detto che dagli esami non risultava nulla - ha raccontato un compagno di lavoro -. Hanno aggiunto che per sicurezza gli avrebbero fatto una Tac e poi lo avrebbero dimesso». Per attendere gli esiti dell'esame occorreva più di un'ora e mezza. È Terzoli a rassicurare i compagni dicendo che sarebbe tornato a casa con un taxi. Sono le 17.50, i colleghi non lo vedranno più vivo. Il resto della storia lo hanno conosciuto dalle parole della sorella.

«La mattina dopo racconta Sandro Artioli - abbiamo telefonato a casa per sapere come stava e la sorella, in lacrime, ci ha detto che era morto». Il caso di Terzoli è il terzo in pochi mesi, tra Milano e Sesto San Giovanni, di decessi di pazienti dopo lunghe permanenze al pronto soccorso. Negli altri episodi le sale di terapia intensiva erano occupate da pazienti in condizioni gravissime e non c'erano più posti.

Davide Longo

La terra trema anche a Reggio e Modena. Cento sfollati in Umbria e ieri altre scosse sismiche

PERUGIA. Il terremoto dell'altro ieri, che per dieci lunghi secondi ha fatto tremare mezza Italia centrale, ha lasciato il segno. A Massa Martana, la piccola località umbra tra Spoleto e Todi, epicentro del sisma, si contano i danni maggiori. Intanto la terra ha continuato a tremare. Ieri, infatti, l'Osservatorio sismico ha registrato numerose altre scosse, molte delle quali strumentali, non avvertite cioè dalla popolazione che ha comunque preferito dormire fuori dalle abitazioni. Molti sono stati ospitati nella vicina Casa del pellegrino di Colvalezza, altri invece hanno addirittura dormito in automobile, lontani da edifici e costruzioni. Soltanto alle 4-45 di ieri mattina gli abitanti di Massa Martana, e di altre località vicine, hanno avvertito distintamente una scossa che ha raggiunto il 4-5 grado della scala Mercalli. Rassicuranti, comunque, le parole del direttore dell'Osservatorio, Padre Martino Siciliani, circa l'evoluzione del fenomeno sismico: «Stiamo seguendo con attenzione l'evolversi della situazio-

ne. In ogni caso - ha detto - l'attività tellurica si è notevolmente ridotta, ma non si può escludere che nelle prossime ore vi possano essere altre scosse, più o meno forti, di assestamento». Il terremoto di Massa Martana è stato il più forte registrato in Umbria, regione ad alto rischio sismico (la zona dei Monti Martani è uno dei distretti sismici più attivi), negli ultimi dieci anni. È notevole sono stati i danni. Per tutta la giornata di ieri squadre dei Vigili del Fuoco hanno svolto centinaia di sopralluoghi per verificare la stabilità delle abitazioni del centro storico di Massa Martana, ma anche di alcune altre località vicine (Acquasparta, castel Ritaldi, Giano dell'Umbria), e delle decine di casolari di campagna. Una trentina sono state le ordinanze di sgombero richieste dai tecnici della Regione, per altrettante abitazioni seriamente lesionate. Quindi sono oltre cento gli abitanti di Massa Martana che dovranno essere alloggiati in strutture alternative.

ROMA. Per Marta è finita. I suoi organi saranno donati perché questa era la sua volontà. I genitori l'hanno rispettata e ieri sera hanno autorizzato l'espianto. A darne notizia, alle 23.40 è stato il direttore del Policlinico, Giuseppe Graziano, leggendo il decimo bollettino medico. L'ultimo.

Già dalle 22 era stata composta la commissione dei medici che per sei ore ha seguito la ragazza e tenuto in osservazione i suoi parametri vitali. Dopo l'espianto, previsto per le quattro, l'autopsia, come disposto dal magistrato. Alle 22.30 i familiari di Marta l'hanno salutata per l'ultima volta prima di lasciare l'ospedale.

Si è conclusa così una giornata drammatica, scandita dallo stillicidio di notizie sul peggioramento delle condizioni di Marta Russo, 22 anni, colpita alla nuca da un proiettile venerdì scorso all'università La Sapienza. Era in coma irreversibile, i medici hanno parlato di morte cerebrale. Il cuore batteva ancora, ma doveva il respiro ad una macchina.

La disperazione si impadronisce di quel drappello di persone che non l'hanno mai lasciata sola da quando si è trovata sulla traiettoria del proiettile che le ha devastato il cervello, separandola dagli affetti, dagli studi, da quella vita universitaria a cui ha sempre dimostrato di essere attaccatissima. Alle 18.30, un nuovo bollettino

ha il sapore di un terribile verdetto.

L'elettroencefalogramma è piatto, ma non è ancora la morte clinica. Con un linguaggio che dà i brividi i medici avevano spiegato che finché permanevano le attuali condizioni, non era possibile attivare la commissione che doveva pronunciarsi sulla eventuale donazione degli organi della ragazza. Poi la situazione è precipitata. Per tutta la giornata, lo stato di salute di Marta ha conteso l'attenzione con le novità sul fronte delle indagini. C'è finalmente un'ipotesi investigativa, è ritenuta «interessante» e porta ai dipendenti di una delle ditte che ha in appalto le pulizie della Sapienza. Sono state trovate tre pistole giocattolo che hanno subito tentativi di modifica. Ma da nessuna di queste è partito il proiettile che ha colpito Marta. Se ne cerca una quarta. E il cerchio si è stretto attorno ad una decina di lavoratori dell'impresa. Sono stati interrogati come indagati, ma nessuna ipotesi di reato è stata formulata a loro carico, non risultano iscritti nel registro, neanche per il possesso di armi irregolari. Si delineano i contorni di uno scenario inquietante: nello stanzone che i dipendenti usano per cambiarsi e che si trova poco distante da dove Marta Russo è stata colpita, non sono state trovate solo le due carucce a salve, di cui una esplosa. Ma anche una delle tre pistole sequestra-

te sarebbe stata rinvenuta lì. La questura smentisce seccamente, e ancor più categorico è il titolare dell'impresa che ieri pomeriggio ha annunciato una raffica di querele. Le altre due pistole sono emerse nel corso delle perquisizioni fatte nelle abitazioni dei lavoratori. Le indagini chiariranno se è vero quel che tutti temono, e cioè che un gruppo di lavoratori dell'università dimostri una certa passione per armi giocattolo che ben si prestano ad essere modificate. È stata una di queste a sparare? Per sbaglio, o per gioco, magari. Un colpo partito accidentalmente mentre l'arma veniva orgogliosamente mostrata a qualcuno dopo la modifica, uno scherzo che qualcun altro ha voluto fare senza pensare alle conseguenze. Si è parlato di un dipendente della ditta di pulizie che quella mattina si stava allontanando in bicicletta dal vialetto compreso tra le facciate di Giurisprudenza e di Statistica. Era lui il bersaglio del «gioco» che ha ucciso Marta?

Si attendono i risultati degli «Stub», i rilievi che la scientifica ha disposto sui locali della ditta di pulizie. Il titolare dell'impresa minaccia una raffica di querele. E il procuratore capo Salvatore Vecchione smentisce: «Non abbiamo individuato i responsabili».

Felicja Masocco

In mattinata la decisione sul via libera all'espianto. Oggi l'autopsia sul corpo della ragazza

Marta, finisce la speranza Sì alla donazione degli organi

Le indagini sull'agguato all'Università ancora a un punto morto. Trovate tre pistole giocattolo, ma da nessuna è partito il colpo. Indagati i dipendenti della ditta pulizie, ma c'è ancora molta cautela.

Dalla Danimarca a Roma in taxi Non aveva soldi

Dalla Danimarca si è fatto portare a Roma in taxi. Arrivato nella capitale il cittadino danese è sceso in piazza San Pietro, si è allontanato e quando è tornato ha detto all'autista che il Papa non gli aveva restituito dei soldi che gli doveva e che, quindi, non poteva pagare il viaggio. Lo stravagante passeggero di circa sessant'anni non era nuovo a imprese del genere. A Roma, sempre in taxi, si era fatto portare in passato. Per questo la compagnia del taxi non ha preteso i quasi sette milioni per la lunga corsa. «Era inutile arrabbiarsi - ha poi spiegato l'autista - piuttosto ho colto l'occasione per fare il turista visto che a Roma non c'ero mai stato».

Le compagne ed i compagni delle sezioni Pds «Alberone» e «Porta S. Giovanni» si stringono attorno a Rossana e famiglia nel triste momento della scomparsa del marito.

Dott. DOMENICO CATARCI
Roma, 14 maggio 1997

Le compagne ed i compagni dei Circoli della Sinistra Giovanile «L'isola che non c'è» e «Woody Allen» partecipano commossi al dolore della famiglia Catarci per la scomparsa del marito.

Dott. DOMENICO CATARCI
Roma, 14 maggio 1997

Emilio, Bianca e Simone si stringono commossi attorno a Rossana nel triste momento della scomparsa del marito.

Dott. DOMENICO CATARCI
Roma, 14 maggio 1997

Massimo Bruti ed Enzo Cerenigna partecipano commossi al dolore di Rossana Giannini per l'improvvisa scomparsa dell'amato marito.

Dott. DOMENICO CATARCI
Roma, 14 maggio 1997

Alberto Tininelli e famiglia partecipano al dolore dell'amica Rossana nel triste momento della scomparsa del marito.

Dott. DOMENICO CATARCI
Roma, 14 maggio 1997

Claudia e Nicola DiPietro Paolo, insieme agli figli Cristina, Mauro e Andrea, sono particolarmente vicini a Rossana e famiglia nel triste momento della scomparsa dell'adorato marito.

Dott. DOMENICO CATARCI
Roma, 14 maggio 1997

Cristina, Mauro e Andrea sono vicini a Camillo nel triste momento della scomparsa del marito.

PADRE
Roma, 14 maggio 1997

Piero Quagliarini, vecchio amico e carissimo compagno di lavoro a Paese Sera del fotografo

ALDO ROSSI
lo ricorda con affetto e si stringe solidale alla famiglia
Roma, 14 maggio 1997

Vincenzo Vasile ricorda con affetto e stima

WLADIMIRO GRECO
uomo gentile, caro e indimenticabile collega.
Roma, 14 maggio 1997

La moglie Teresa e i figli Antonio e Paolo ricordano

MICHELE STRANGIO
compagno di tante battaglie dal 1960
Bianco (Rc), 14 maggio 1997

Nel 6° anniversario della scomparsa di

CESARE FANCELLI
la moglie, la figlia, la nipote e il genero lo ricordano con affetto e sottoscrivono per l'Unità.
Lastra di Signa (Fi), 14 maggio 1997

14 maggio 1992 14 maggio 1997

MARIO PIROLA
sei sempre vicino a Matilde ed ai tuoi cari, che sottoscrivono per l'Unità in tua memoria.
Torino, 14 maggio 1997

Nel 17° anniversario della morte del compagno onorevole

RICCARDO WALTER
i figli Letterio, Giorgio e Wally lo ricordano con immutato affetto.
Milano, 14 maggio 1997

abbonatevi a

l'Unità

COMUNE DI CALDERARA DI RENO PROVINCIA DI BOLOGNA
P. Marconi n. 7 - 40012 Calderara di Reno (Bo) - Tel. 051/6461111 - Fax 051/722186

Avviso di bando di gara
Questa Amministrazione indirà licitazione privata per l'affido in concessione della verifica delle posizioni fiscali relative ai tributi comunali I.C.I. e T.A.R.S.U. per il recupero dell'evasione. Le domande di partecipazione, redatte secondo le modalità e le caratteristiche indicate nel bando di gara, dovranno pervenire entro il 4 giugno 1997 (anche tramite servizio postale). Copia integrale dell'avviso è in capitolato d'oneri può essere richiesta all'indirizzo sopra indicato anche telefonicamente. IL COORDINATORE DEL SETTORE: Claudio Remi

PROVINCIA DI RAVENNA

Piazza dei Caduti per la Libertà, 2/4 - Ravenna - Tel. 0544/541111 - Fax 0544/33986

Estretto bando di gara di progettazione (Procedura ristretta)

SI RENDE NOTO

che questa Provincia procederà all'appalto per l'affidamento dell'incarico di predisposizione del progetto esecutivo della variante della SS 16 Adriatica in corrispondenza dell'abitato di Fosso Giaia compresa fra la Progra Km. 158 circa e la Progra Km. 164 circa, per l'importo presunto a base d'asta di L. 470.000.000. L'aggiudicazione avverrà mediante procedura ristretta con le modalità previste dall'art. 23, lettera b) del D. Lvo 17/3/1995 n. 157. Le imprese possono segnalare il loro interesse a partecipare alla gara, facendo pervenire la loro segnalazione, in bollo, a questa Provincia, Unità Operativa Contratti, esclusivamente a mezzo servizio postale in plico raccomandato, entro le ore 12 del giorno 17 giugno 1997 nei modi e nei termini previsti dal bando integrale, il quale potrà essere richiesto presso la Provincia di Ravenna - Settore Lavori Pubblici - Servizio Viabilità, via di Roma n.c. 188 - 48100 Ravenna - Tel. 0544/541500 - Fax 0544/39346.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE SEGRETERIA

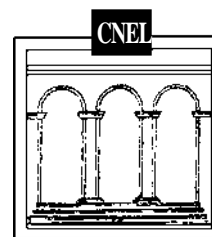
COMUNE DI MILANO

SETTORE ECONOMATO - UFFICIO SERVIZI IN APPALTO
Via Santa Radegonda, 7 - 20121 MILANO - Tel. 02/80655210 - 80655200 - Fax 02/8693650

Estretto di bando di gara

Questo Ente bandisce una gara mediante procedura ristretta accelerata (appalto consorsio) in ambito C.E. per i servizi generali e di pulizia nei Civici Musei e Spazi Culturali del Comune di Milano per il periodo 1/7/1997 - 30/6/1999 per un importo presunto (Iva esclusa) di lire 4.719.327.000, 1° lotto; 4.719.327.000, 2° lotto; 2.296.739.000, 3° lotto. Il bando integrale, inviato all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali della C.E. il 7/5/1997, sarà pubblicato anche sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana. La gara sarà aggiudicata all'offerta economicamente più vantaggiosa (art. 36 - comma 1, lettera a della Direttiva C.E. 92/50). Le domande di partecipazione devono pervenire entro le ore 15.30 del 27/5/1997 al Comune di Milano - Settore Economato - Ufficio Protocollo, via Santa Radegonda n. 7 - 20121 Milano.

IL DIRETTORE DEL SETTORE: Sergio Colombo



CONSIGLIO NAZIONALE
DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO
ROMA - 00196
Viale David Lubin, 2
Segreteria Tel. 06-3692253
Fax. 06-3692346

Giovedì 15 maggio 1997 alle ore 9.30
per il 1° incontro del Forum per lo sviluppo sostenibile

FONTI ENERGETICHE RINNOVABILI E RISCHIO CLIMATICO

Introduce il dibattito: **Claudio Falasca**, consigliere del Cnel Saranno presenti i rappresentanti di Enti locali, delle organizzazioni sindacali ed imprenditoriali, dell'associazionismo ambientalista e dei consumatori, le imprese del settore; è previsto anche il contributo di deputati e senatori delle Commissioni parlamentari competenti.

Intervengono:

Edo Ronchi, ministro dell'Ambiente
Pier Luigi Bersani, ministro dell'Industria

Claudio Galli

DALLA REDAZIONE

GROSSETO. Tira aria pesante a Punta Ala. Solo fino a qualche giorno fa, su questo esclusivo tratto di costa della Maremma, c'era grande entusiasmo per la sfida lanciata ai vincitori dell'ultima Coppa America dallo yacht club del porto toscano: i «mostri» dei dodici metri di New Zealand. Poi è stato sufficiente l'affondamento di una lussuosa barca di sedici metri (il «Simba» di Massimo Ponzellini, vicepresidente della Banca Europea degli investimenti) per far salire la tensione a mille. Nel mezzo una lettera anonima che è servita a far esplodere la vicenda ed a rendere pubblico l'innabissamento del «Simba», avvenuto (in sordina) il 7 maggio scorso. Da allora è stata aperta un'inchiesta dal sostituto procuratore circondariale Filippo Santangelo, magistrato assai parco di parole, che ha contribuito a tenere oscura, fino a ieri, la notizia. Anche i carabinieri locali non si sbilanciano più di tanto: «Potrebbe essere un atto doloso - ha detto il coman-

dante provinciale Antonio Gasbarro - ma potrebbe essere stata l'usura della barca». Un'ipotesi, quella della barca «vecchia» che non si regge in piedi, che è accreditata dagli investigatori. Non è da escludere, comunque, che più che alla Coppa America l'episodio sia legato al passaggio di proprietà in corso nei cantieri di Punta Ala. Il cantiere, infatti, nei mesi scorsi è stato venduto dalla società privata, appartenente al gruppo «Punta Ala spa». Ignoto, fino ad adesso, il nome del compratore, anche se si parla da tempo di almeno due cordate imprenditoriali.

Eppure, nella lettera anonima, rispetto alle comunicazioni ufficiali, si dicono tutt'altre cose. Primo che lo yacht Simba è affondato dopo aver tagliato le prese di aspirazione del motore. Secondo che nonostante qualcuno si stia adoperando per distorcere la verità (alcuni testimoni avrebbero «visto» durante il recupero della barca) altri yacht vicini a quelli di Ponzellini potrebbero seguire la stessa sorte. Una minaccia in piena

regola, insomma, che potrebbe spingersi con la sfida lanciata alla Nuova Zelanda dallo Yacht Club di Punta Ala. Il 2 maggio scorso, infatti, l'amministratore delegato di Prada Patrio Bertelli (il colosso della moda che fattura quasi 1800 miliardi l'anno), ha ufficializzato la partecipazione di una barca italiana (che si dovrebbe chiamare Granduca di Toscana) alle regate per il prestigioso trofeo di America's Cup. Sulla possibilità che dietro l'affondamento del Simba ci sia un messaggio, contro il nuovo impegno italiano in Coppa America, gli ambienti vicini all'armatore «amico della Maremma» sono però molto scettici. A Punta Ala non è stata realizzata alcuna installazione per la base della sfida italiana e per ora il punto focale del consorzio è il porto di Livorno, dove la settimana scorsa sono arrivate le tre barche vendute dall'americano Bill Koch, che dovrebbero servire da lei per gli allenamenti del Granduca di Toscana.